

Forza Italia, aspiranti candidati in coda E l'ex capo del cerchio magico è in bilico

Mariarosaria Rossi candidata numero due in Lazio: deve sperare nell'elezione di Fazzone



Io escluso?
Sono e resto
amico
di Silvio

Berlusconi
Sono
e resto uno
che vota
Forza Italia

**Franco
Carraro**

Le scelte

di **Tommaso Labate**

ROMA «Mariarosaria Rossi no, non sarà capolista». Roma, via in Lucina, ore 17.40. La strada, strettissima, porta all'accesso secondario del palazzo che ospita la sede di Forza Italia. Nella Capitale è conosciuta soprattutto perché in quella via c'è l'unico cinema che fa vedere i film in lingua originale. E infatti qualcuno, arrivando nei pressi della sala, si abbandona a un «ammazza che fila, non troveremo mai il biglietto per lo spettacolo delle 18». E invece no, non è la fila per il cinematografo. È la ressa di peones e aspiranti che attendono di conoscere il proprio destino. Candidato, non candidato. Sicuro eletto, in bilico, a rischio, sicuro perdente.

Al primo piano del palazzo, mentre il gotha forzista compila le liste, matura uno dei colpi di scena dell'ultimo giorno prima della consegna. Mariarosaria Rossi, la donna che per anni è stata a capo del cerchio magico berlusconiano, non è certa della rielezione. È seconda nella lista del Senato Lazio 2 dietro Claudio Fazzone. Ed entra solo se Fazzone vincerà il proprio seggio

nel maggioritario. È uno dei segni distintivi di un partito che ha cambiato pelle. C'è chi se ne fa una ragione, chi no. Nella lista dei primi figura senz'altro Franco Carraro, che non sarà ricandidato. «Se sono in lista? Credo di no, l'ho letto sul *Corriere della Sera*», scandisce l'ex presidente della Federcalcio. Signorilmente, poi, aggiunge: «Sono e resto amico di Silvio Berlusconi. Sono e resto uno che vota Forza Italia. L'avevo scritto nel mio libro, però, che questa sarebbe stata la mia unica legislatura». Gli scappa un urlo, ma con la politica non c'entra. «Ha segnato Bonaventura. Il Milan sta vincendo e io mi sento benissimo».

Meno bene se l'è passata, negli ultimi tre giorni, Gianfranco Rotondi. L'ex ministro inizia il suo lungo fine settimana da «epurato». Fuori da tutte le liste del centrodestra o, al massimo, candidato in un collegio perdente. Venerdì riesce a ottenere un appuntamento con Berlusconi e vola ad Arcore. Ma dentro Villa San Martino l'ex premier sembra non esserci. Ne nasce, raccontano alcuni forzisti, un mezzo battibecco con i componenti della segreteria. E da una porta, d'improvviso, si materializza lui, Berlusconi. «Gianfranco, che succede? Vieni, parliamone». Rotondi

uscirà dall'appuntamento con la promessa che gli fa l'ex premier: «Torna a Roma e vai a parlare con Ghedini. Anticipo io tutto a Niccolò». Ieri, la fine del calvario. Capolista alla Camera in Abruzzo. Quindi, riletto. Ff è invece in pressing su Antonio Razzi per farlo candidare all'estero.

«Ragazzi ma non sta succedendo nessun casino. State calmi», si sgola Antonio Tajani ogni volta che riceve una telefonata. Il presidente del parlamento europeo è seppellito da carte, timbri, fotocopie di documenti. «E poi questi leggono le agenzie, si agitano, cominciano a chiamare». Eppure c'è chi non trova pace. Ylenia Citino, la dottoranda nota per una sua partecipazione a *Uomini e Donne* della De Filippi, cambia collegio con la velocità della luce. Montagne russe anche per il consigliere regionale campano Severino Nappi, che finisce a Ischia. Va peggio alla storica portavoce di Roberto Maroni, Isabella Votino, che pur forte di una garanzia berlusconiana finisce prima «tra color che son sospesi» poi fuori. A Paolo Galimberti, vice presidente di Forza Italia in Lombardia, va di traverso l'intero pranzo domenicale. E fuori dai giochi. Poi si muove Niccolò Ghedini e con una serie di spostamenti, gli riapre le porte del Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

